

Gazzetta del Sud 14 Novembre 2008

## **L'autoaccusa del pentito Spatuzza sul sequestro del piccolo Di Matteo**

Palermo. I verbali in cui il dichiarante Gaspare Spatuzza e si autoaccusa e accusa i presunti complici del sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo sono stati depositati ieri dal pm Maurizio De Lucia all'udienza preliminare tenuta di fronte al giudice Rachele Monfredi. il procedimento era scaturito da una serie di dichiarazioni cosiddette "residuali", rilasciate da una serie di pentiti nel corso dei processi già svolti per il sequestro del figlio del collaboratore di giustizia, poi ucciso su ordine di Giovanni Brusca e disciolto nell'acido. Spatuzza, la cui attendibilità è ancora al vaglio degli inquirenti, si attribuisce un ruolo nel momento in cui il ragazzino venne portato via dal maneggio di Villabate (Palermo) in cui erano andati ad esercitarsi col suo cavallo. Era il 23 novembre del 1993: Spatuzza, assieme ad altri, tra cui Cristofaro Cannella, detto Filetto, Francesco Giuliano, Salvatore Benigno e Luigi Giacalone, si sarebbe occupato delle primissime fasi del rapimento. L'ordine sarebbe arrivato da Giuseppe Graviano, boss di Brancaccio. Nel procedimento è coinvolto anche il superlatitante di Castelvetro Matteo Messina Denaro, accusato di avere gestito la permanenza in provincia di Trapani del ragazzino. Nel processo si è costituita parte civile la famiglia Di Matteo. L'udienza è stata rinviata al 26 febbraio.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***